

IL CENTRO CULTURALE ALLE GRAZIE»

di Raffaella Benanti Caglieri

Civiltà Ambrosiana, Ned, anno XIX, N° 3

Il Centro Culturale «Alle Grazie» nacque presso l'omonimo convento milanese nei primi anni Novanta, per impulso non di un singolo Padre, ma di tutta la Provincia domenicana dell'Italia settentrionale. Questo carattere «collettivo» dell'iniziativa si spiega con il fatto che i Padri vengono spesso spostati da una residenza all'altra e per questo, non potendo nessuno di loro garantire la continuità del suo impiego, tutta la comunità se ne assume la responsabilità, anche se ne guida ufficialmente le sorti il priore pro tempore del convento, ora padre Paolo Venturelli.

I Padri delle Grazie sentirono sempre più viva l'esigenza di svolgere il loro apostolato anche attraverso la cultura per cercare di inserire la tradizione di san Tommaso in un contesto cittadino formato per lo più da professionisti e intellettuali, persone versate nei vari campi del sapere, ma lontani da una conoscenza ugualmente approfondita della nostra religione, conoscenza che si riduce al massimo a quanto viene recepito attraverso l'omelia domenicale. Si voleva veicolare non semplicemente una cultura umana, perché così il Centro non si sarebbe distinto da quelli laici, ma una cultura cristiana che incarnasse la missione domenicana di esercitare la carità attraverso la ricerca della verità.

La sfida che il nuovo centro si proponeva di lanciare era questa: avvicinare i laici, dialogare con la loro cultura ma affermare la propria identità.

Un incentivo a realizzare concretamente i progetti che da tempo si andavano formulando per la nascita di un moderno Centro Culturale fu la possibilità di usufruire di uno spazio adatto, dopo che venne restaurata e resa disponibile l'antica sacrestia contigua alla basilica di Santa Maria delle Grazie.

Questo splendido gioiello del Rinascimento progettato dal Bramante comunica immediatamente, attraverso la rigorosa architettura e la sobria decorazione, un senso di armonia e di pace interiore.

L'architetto applicò nella costruzione quei canoni di sapiente equilibrio volumetrico che aveva adottato nella tribuna e nella cupola della basilica, edificando la sacrestia secondo l'aureo rapporto di 1:2 (l'ambiente misura m. 10 per 20). Anche la volta, con il suo perfetto gioco di linee, la piccola abside che presenta negli spicchi delle vele angioletti roteanti lievemente nell'aria, gli splendidi armadi che ricoprono completamente i lati maggiori, e dove le finte finestre degli sportelli sembrano aprirsi su ariosi paesaggi, tutto offre allo spirito l'occasione di una serena contemplazione. Non si poteva immaginare un luogo che meglio rispondesse agli intendimenti di quelli che auspicavano la nascita del nuovo Centro. La sacrestia ha anche un altro vantaggio: un ingresso indipendente dal convento, attraverso il chiostrino che si apre su via Caradosso.

L'impegno, che si articolò fin dall'inizio in più direzioni, ha come punto di riferimento un testo «Metafisica della cultura cristiana dove il padre domenicano Giuseppe Barzagli, docente di teologia morale presso lo Studio di Bologna e presso l'Università Cattolica, esprime con estremo rigore scientifico che cosa si deve intendere per cultura.

Il termine, come del resto è indicato dal suo etimo «colere è l'attività attraverso la quale l'uomo «coltiva ciò che gli è dato dalla natura, in vista di un suo

perfezionamento. La cultura e la sapienza umana speculativa e insieme pratica, complementarietà di scienza, arti, attività tecniche e pratiche che l'uomo esercita e attraverso le quali arricchisce e perfeziona qualitativamente la propria persona. In sintesi «fare cultura» è offrire all'uomo la possibilità del perfezionamento di sé.

Questa concezione si riallaccia a quanto insegna il Concilio che nella costituzione pastorale «Gaudium et spes definisce la cultura come l'insieme dei «mezzi con cui l'uomo affina ed esplica le molteplici sue doti di anima e di corpo, procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso, con la conoscenza e il lavoro, rende più umana la vita sociale, sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni.

Carattere distintivo dell'attività del Centro «Alle Grazie è pertanto la proposta di una riflessione che animi e ispiri la vita pratica, che permetta di interpretare e affrontare i problemi del mondo attuale alla luce di questa sapienza.

Nella sacrestia bramantesca si tengono incontri guidati da padri domenicani su grandi temi della Summa theologiae di san Tommaso d'Aquino e sulle loro implicazioni nella vita di oggi. Ci sono stati, fra altri, cicli di conferenze su « Il piacere di pensare su l'estetica su « Il cristianesimo fra tempo e eternità».

Vigilare sulla vita nascente ha animato una serie di incontri sulla bioetica, conclusi con l'intervento del domenicano prof. Francesco Compagnoni che ha illustrato il significato teologico della sacralità della vita.

Il ciclo «Comunicare in famiglia», che ha visto l'intervento di numerosi psicologi, si è proposto di aiutare a superare l'individualismo, a vincere la tentazione di chiudersi in se stessi che nella nostra società si verifica spesso anche nell'ambito familiare. Sono stati presi in considerazione rapporti fra coniugi, fra fratelli, fra genitori e figli, e sono stati suggeriti modelli comunicativi per educare e superare blocchi e fratture e fare della famiglia un luogo di apertura e di dialogo.

Negli incontri raccolti sotto il titolo di «Morale sotto processo si è dibattuto lo scottante problema se esistono criteri oggettivi vincolanti le nostre valutazioni morali, oppure se e quanto il bene e il male sono legati alle variabili situazioni emotive, temperamentali e culturali.

Per approfondire la conoscenza delle condizioni socio-culturali nelle quali ci troviamo a vivere e possiamo come credenti rendere ragione della speranza che è in noi (questo era il titolo di un'altra serie di riflessioni) si è dibattuto ancora sui problemi della famiglia, sulla dottrina sociale della Chiesa, sulla diffusione delle sette religiose, sulla dottrina della reincarnazione diffusa dalle nuove religioni di stampo prevalentemente orientale.

Il filo conduttore che lega la riflessione di quest'anno sociale e il motto Ripartire dalla speranza cristiana.

Anche questi più recenti incontri, articolati attorno a tre temi, invitano a ripensare la storia in rapporto alla fede.

Il primo ciclo ha approfondito la discussione sulla persona umana, sul tempo e sull'eternità alla luce delle verità cristiane e si è concluso con un dibattito fra padre Barzagli e il filosofo Emanuele Severino; il confronto ha indicato la proposta di aprire un dialogo fra la tradizione metafisica tomista ed alcuni percorsi significativi del pensiero filosofico contemporaneo.

Il secondo ciclo ha ripreso le stesse tematiche, incentrandole sul mondo giovanile: la responsabilità nella famiglia e nella società, lo studio come occasione di crescita e di impegno per la conquista dei valori che danno senso alla vita hanno costituito l'argomento degli incontri.

Il terzo ciclo ha ripreso un tema, La mistica al femminile, che già era stato affrontato qualche anno fa, quando si erano svolti alcuni incontri su «Il male: paura e mistero ispirati agli insegnamenti di santa Caterina da Siena. Quest'anno l'argomento è stato approfondito: sono state riscattate dall'oblio e dal silenzio alcune esperienze mistiche meno note che sottolineano il ruolo originalissimo della donna in seno alla società e alla Chiesa» .

Dopo una Introduzione alla scrittura mistica femminile tenuta da padre Giovanni Pozzi dell'università di Friburgo, padre Gianni Festa, docente presso lo Studio Teologico Accademico di Bologna, ha parlato in tre incontri degli scritti di Chiara d'Assisi, di Maria Maddalena de' Pazzi e di Caterina de' Ricci. In questi giorni e in programma il ciclo < Apocalisse e Apocalissi, mentre nel prossimo anno sociale si affronterà il tema delle Passioni partendo dal testo della «Summa», interpretato in una visione attuale.

>Il Centro Culturale che è animato dai Padri del convegno milanese, si può avvantaggiare della collaborazione di altri Padri della Provincia domenicana, che intervengono a comunicare i frutti dei loro studi e delle loro riflessioni. Specialmente frequenti sono i contatti con i documenti dello Studio Teologico Accademico di Bologna e, attraverso loro, con i domenicani della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino di Roma, nonché con i docenti dell'Istituto filosofico di Studi tomistici di Modena.

Questi corsi legati alla tradizione domenicana sono seguiti con molto interesse specialmente dai giovani, attirati da una sapienza antica e sempre nuova, come constata con soddisfazione la dott. Giulia Ghelfi, portavoce del Centro Culturale.

A questo tipo di iniziative se ne aggiungono altre, come la presentazione di libri, che offre occasioni di dibattiti e approfondimenti.

In uno dei più recenti di questi incontri il prof. Emanuele Morandi, presidente del Centro Studi Tomistici di Modena, ha presentato il volume Anagogia. Il cristianesimo sub specie aeternitatis di padre Giuseppe Barzaghi o.p.

Il 14 giugno prossimo la presentazione del libro Piccola storia di una grande associazione di Ernesto Preziosi, vice presidente nazionale dell'Azione Cattolica, offrirà lo spunto per un dibattito su Quale futuro avrà il mondo cattolico in Italia. Interverranno, oltre all'autore, mons. Giovanni Giudici e il prof. Sergio Zaninelli, rettore dell'Università cattolica.

Anche questa iniziativa, organizzata insieme con gli < Amici dell'Università Cattolica mostra come il Centro Culturale Alle Grazie sia aperto alla collaborazione con altre associazioni ed enti e come una delle sue aspirazioni più sentite sia proprio quella di creare una sempre più vasta sinergia con diverse esperienze culturali del mondo cattolico.

Tra gli altri progetti dell'immediato futuro c'è un convegno di tre giorni sul Santo domenicano Pietro da Verona per celebrare il 750° anniversario del martirio (1252-2002). 'importante evento aprirà degnamente, nel mese di ottobre, il prossimo anno sociale.

La sacrestia del Bramante offre anche altre opportunità: la sua ottima acustica permette di tenervi con certi di musica rara, mentre il suggestivo ambiente e la cornice ideale per mostre d'arte dedicate per lo più ad opere di artisti contemporanei. Questa scelta è mirata a sensibilizzare il pubblico ad apprezzare una produzione verso la quale c'è una certa diffidenza proprio per la difficoltà di un approccio. Ospitando le opere in uno spazio così classicamente concepito si vuol mostrare con evidenza che non stona l'accostamento e che si può trovare una certa continuità fra due mondi artistici apparentemente così contrastanti.

Lo scorso anno la mostra «Una luce sul mondo» ha presentato opere del maestro Giorgio Reggio ispirate al tema della Via Crucis.

Poi è stata la volta della rassegna Dal mondo, materia e ispirazione che ha messo in mostra disegni e monili di Anna Minotto, artista figurativa e orafa, che cerca ispirazioni e suggestioni etniche in mondi lontani, «ma anche un percorso spirituale, sulle tracce di identità, tradizioni e radici comuni.

Ora è in corso una mostra di sculture e opere pittoriche di Giovanni Mason. Chi in questi giorni entra nella sacrestia del Bramante ha la conferma di quanto si è detto sulla possibilità di armonizzare la sensibilità moderna con la visione classica: le opere, sapientemente disposte nel suggestivo spazio, vi si sentono a loro agio, perfettamente inserite. Nelle sculture l'artista ha saputo tradurre nella pietra e coniugare in tutte le sue forme il sentimento che ha dato il titolo alla rassegna: Nel segno dell'amore.

Le figure, accostate, intrecciate, esprimono in chiave simbolica l'autenticità degli stati d'animo, riuscendo a rendere visibile l'invisibile».

Nelle opere pittoriche la visione si fa più ampia: l'uomo è messo a confronto con l'universo, è inserito all'interno di un sistema, come il frequente ricorso ad elementi circolari e a colori metallici sembra indicare. Anche nella pittura l'artista, pur conservando un'impostazione figurativa, ricorre alla metafora, al simbolo che rimanda a qualcosa che è al di là delle apparenze, ad un discorso interiore, ai valori spirituali che segnano l'esistenza umana.